Anno II. — N.° 528.

Trieste, Mercoledì 20 Giugno 1883. (Edizione del mattino)

Anno II. — N.° 528

Abbonamento a domicilio: *mattino* s. 60 al mese, s. 14 la settimana; *mattino* e *meriggio*; s. 90 al mese, s. 21 la settimana. Le inserzioni si calcolano in carattere testino e costano: avvisi s. 16 la riga, comunicati avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. s. 50 la riga nel corpo del giornale fior. 2 la riga. Collettivi 2 s. la parola. Pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Si publica due volte al giorno. L'edizione del mattino esce alle ore 6 ant. e vendesi a soldi 2. — Arretrati soldi 3. — L'edizione del meriggio vendesi a 1 soldo. — Ufficio del giornale: Corso N. 4 pianoterra. L'Ufficio è aperto dalle ore 5 ant. sino alla mezzanotte. Si rifiutano le lettere non affrancate. Non si restituiscono i manoscritti.

La scena finale della tragedia ERNESTO SOBBE nonchè l'**Arsenale dei ladri — Liberazione di un innocente condannato — L'avvelenamento di Perugia — Orribile uxoricidio — Il teatro e l'arte — La nota istruttiva** contiene Il Piccolo che uscirà oggi a mezzogiorno e si vende a **1 soldo.**

TELEGRAMMI E CORRISPONDENZE.

La catastrofe di Sunderland. LONDRA 18. I dettagli sull'orribile catastrofe a Sunderland, che costò la vita a 200 ragazzi, sono strazianti. Certo Fay ventriloquo e prestigiatore annunciò una rappresentazione destinata ai ragazzi. Il prezzo d'ingresso era un penny (15 soldi). Lo spettacolo aveva luogo nella Victoria Hall, edifizio moderno costruito perfettamente con una vasta platea per 1000 persone, una galleria per 1500, e comodi palchetti. Questi non erano occupati. Galleria e platea erano pieni zeppi di bambini. Sul finire della rappresentazione Fay annunciò che i ragazzi riceverebbero dei doni e cominciò a lanciarne in platea. I ragazzi della galleria temendo di non ricevere i doni si precipitarono dalla scala in platea. La galleria, le scale, i vestiboli sono larghissimi, ma una porta che dalle scale conduce in platea era aperta soltanto per diciotto pollici. Qui caddero i primi ragazzi; in platea v'era confusione e così l'uscio restò chiuso. Allora i ragazzi precipitarono uno sopra l'altro, soffocandosi a vicenda. Lo strano si è che nelle altre parti del teatro nessuno si era accorto di nulla. Soltanto alla fine dello spettacolo il *menager* del teatro facendo un giro in galleria scoperse l'orribile catastrofe. Lo spettacolo era spaventevole. Era un mucchio di bambini uno sopra l'altro orribilmente feriti. Generalmente si biasima di aver lasciato 1500 bambini senza sorveglianza. Soltanto 20 madri erano coi figli: naturalmente questi non parteciparono alla corsa in platea e restarono illesi. La constatazione dei cadaveri fu spaventevole. Molti genitori impazzirono. L'intera città è in lutto.

Lo sciopero dei fornai. ROMA 18. Oggi inevitabilmente avremo sciopero generale dei fornai. Oltre i 300 panattieri militari sono giunti da fuori molti operai che cercano collocamento. Sono state prese le opportune cautele pel mantenimento dell'ordine. Sono vietati gli assembramenti davanti ai forni.

Cocapiellier. ROMA 19. Continuando la malattia di Cocapiellier è sospesa la pubblicazione dell'*Ezio II* sino alla guarigione del direttore.

I calunniatori della Cohn. VIENNA 19. Probst, condannato di recente a 18 mesi di carcere nel noto affare della promessa del „Mercur", si ammalò gravemente di una bronchite e fu trasportato all'ospitale inquisizionale. Il complice Bachstein è tuttora gravemente malato, perciò non si può fargli ancora il processo.

Assassinio e massacro. PARIGI 18. Secondo relazioni giunte dalle isole Filippine, il personale della società inglese che prese possesso della costa settentrionale dell'isola di Borneo, sarebbe stato assalito e massacrato dagli indigeni.

La recita degli avvocati. TORINO 19. Il successo delle recita degli avvocati ha provocato infinite richieste di un *bis*, che avrà luogo quanto prima.

Il processo di Tisza-Eszlar. NYIREGYHAZA 19. Oggi incomincierà il dibattimento nel processo per l'affare di Tisza-Eszlar. Presiederà il presidente del Tribunale, Kornisz, fungerà da procuratore del re, Szeiffert; gli avvocati della diffesa saranno cinque, cioè Eötvös, Funtak, Friedmann, Szekely e Neumann. Gli accusati sono 15, i testimoni 138. Verranno letti 27 documenti e vari supplementi.

Suicidio d'un ragazzo. VIENNA 19. Fu rinvenuto in una botte il cadavere di un ragazzo di 13 anni, scomparso da casa già dal 6 Gennaio. Si constatò che il ragazzo s'era calato da solo in quella botte, la aveva riempita di fieno e poi dall'interno vi aveva posto il coperchio suicidandosi così per soffocazione.

Battezzata. BERLINO 19. Viene smentita la notizia che il duca Paolo di Meklemburgo sia passato al cattolicismo. Durante l'assenza del duca, la sorella della moglie, contessa Mocenigo, ad insaputa della madre, fece battezzare la giovane principessa dall'arcivescovo de Algier. Il duca, rilevata al suo ritorno la cosa, è intenzionato di ritornarla alla fede del padre.

CRONACA LOCALE.

Consiglio di Città. Ordine del giorno per la XI[illegible] seduta che avrà luogo Giovedì 21 corr. alle ore 6 pom.

1. Lettura del P. V. della seduta dei 29 m. pp. 2. Relazione del comitato di finanza sul Bilancio dei civici dazi per l'anno 1882. 3. Nomina del Comitato di amministrazione e di sorveglianza dei civici dazi. 4. Nomina del presidente del predetto Comitato. 5. Relazione sull'incasso delle civiche gabelle stradali per l'anno 1882. 6. Relazione sull'incasso delle tasse di macellazione e visita sanitaria per l'anno 1882. 7. Presentazione del Resoconto sulla gestione dei Magazzini generali per l'anno 1882. 8. Nomina di un membro del Comitato dirigente dei Magazzini generali. 9. Ricorso del conduttore della trattoria all'„Alabarda" per lievo di deliberato delegatizio con cui venne respinta la sua domanda per esposizione di vasi di fiori dinanzi il suo esercizio. 10. Domanda di sanatoria al sorpasso sulle spese di stampa per il resoconto sanitario del civico spedale.

Elargizioni. Il sig. Giov. Bernardi, in occasione della morte del fratello Francesco Bernardi, trasmise alla Presidenza municipale f. 200 per il fondo intangibile dell'Istituto dei poveri, e f. 100 per le istituzioni contro il vagabondaggio.

— D'incarico della sig.a Caterina ved. Dolnitscher, ed in esecuzione di quanto disposto dal cav. Giuseppe Dr. Dolnitscher, l'esecutore testamentario sig. avv. Girolamo Dr. Vidacovich rimise alla Presidenza municipale f. 200, lasciati in aumento del fondo intangibile della Istituzione contro il vagabondaggio.

L'autorità giudiziaria ha avviato la procedura nell'affare degli spiriti maligni e degli esorcismi di Francesco Fratnik e compagnia bella.

E' una notizia che registriamo con piacere, imperocchè se vi sono ancora degli stregoni che pretendono guarire le malattie, o dei caccia-diavoli che aspirano alla celebrità, è bene che col prestigio dei tribunali si combattano tali avanzi d'altri tempi che fanno deviare il popolo dal cammino del progresso, e gl'impinguano la testa di sciocche quanto ridicole superstizioni.

Si convinca il popolo che coloro i quali pretendono guarire le malattie con una ciocca di capelli o con una seduta di finto sonnambulismo o con un mazzo di sucide carte, non sono altro che dei ciarlatani, degli scrocconi, che ridono sotto i baffi a spalle dei meno furbi i quali credono nelle loro arti.

E se anche tavolta avvenga la guarigione d'una malattia, o cotesti maghi indovinino ciò che poi per caso si avvera, non sono che semplici combinazioni; la malattia sarebbe stata guarita del pari e forse più presto, ricorrendo ad un medico, o quel tal futuro ci vorrebbe poco ad indovinarlo.

Società del Gabinetto di Minerva. Domenica 24 corr. alle ore 12 merid. verrà tenuto nel locali della Società il Congresso generale ordinario, col seguente ordine di trattazione.

1. Lettura degli ultimi processi verbali. 2. Resoconto virtuale dell' annata 73.a. 3. Presentazione ed approvazione del Resoconto finanziario della Società, di quello del „Circolo filologico" come pure di quello dell' amministrazione dell' „Archeografo triestino." 4. Proposta di nomina del prof. Dr. Domenico Lovisato a socio onorario. 5. Elezione di tre direttori, in sostituzione ai sigg. Benco Dr. Giovanni, Grablovitz Giulio e Scalzuni Dr. Giovanni, uscenti di carica, a norma dello Statuto in vigore. 6. Elezione di due revisori del bilancio per l'anno venturo.

Liceo Olivo. Giovedì alle 6 pom. nella Sala del Ridotto al Politeama Rossetti ci sarà una piccola festa artistica, modestamente chiamata saggio musicale delle allieve di questo rinomato istituto.

Sono belle ragazzine, vispe e leggiadre fanciulle appartenenti alle più distinte famiglie, che si produrranno sul palcoscenico a far conoscere il frutto ricavato dalle solerti premure della loro egregia direttrice, dalle fatiche, non indifferenti, del loro bravo e paziente istruttore il maestro Lazzarich.

Il programma è ricco, svariato e bene scelto. Vi sono pezzi appositamente scritti per la circostanza.

L'orchestra si compone di professori e dilettanti che gentilmente si prestano; nè vi mancherà l'arpa, per la quale, con gentile pensiero, si è offerta la valente sig.na Letizia Lazzarini.

Gl' inviti sono molti. Sarà una festa scolastica genialissima.

Suicidio. Alle 2 pom. d'ieri, il sig. W. T. vecchio di 80 anni si suicidava nella propria camera da letto, tirandosi un colpo di revoltina al cuore. Vuolsi che dissapori famigliari l'abbiano indotto alla fatale risoluzione di privarsi di vita. Era maestro di lingua inglese ed abitava in via S. Francesco N. 10, III piano.

Principio d'incendio. Ieri verso le 11½ ant. veniva segnalato un incendio alla birraria *Zum Eiskeller* in piazza S.ta Caterina. Accorsero tosto due treni dei vigili, uno dell'appostamento principale, l'altro di piazza della Dogana; ma ebbero poco da fare: un po' di caligine che ardeva nel camino, producendo molto fumo, era tutto in malanno. Poche pompate dei vigili ed una spazzata data da uno spazzacamino, bastarono a rimettere le cose nello stato primiero. Danno... una risciaquata di pavimento.

Miseria sucida. Ci si rende attenti che in via Conti, nelle ore in cui l' Istituto dispensa le razioni giornaliere di zuppa, molte di quelle femine ne dicono e ne fanno di quelle da far recere.

Vogliamo tacere su parole e fatti che implicano offesa alla morale e che non si possono citare; ma ci limitiamo all'accenno di una delle tante sconcezze che vengono commesse in publico, quella di perquisirsi la persona per liberarsi da certi insetti innominabili.

E dire che qualche guardiano se la ride insieme agli altri che ne fanno baccano, senza avvedersi che in mezzo a quella gente vi è sempre qualche persona decente e qualche fanciulla pudibonda.

Ci raccomandiamo al Municipio e alla Polizia, acciocchè in quelle ora la via Conti venga un po' sorvegliata.

Decesso. Ieri fu trasportata al cimitero la salma di Augusto Tominz, il valente pittore, benemerito conservatore del Museo di Belle Arti, nella qual carica dimostrò tanta perizia, tanto zelo, tanto amore al paese.

La sua morte fu intesa da tutti col massimo dolore, perchè oltre all'essere un artista egregio, fu anche buon padre di famiglia ed ottimo cittadino.

La getta-fiori. I lettori si ricorderanno che, giorni fa, abbiamo raccontato di certa femmina la quale nel Corso e in Piazza grande gettava fiori sciolti e mazzolini entro le carrozze che passavano.

La poesia dei fiori degenerò ben presto, in quella donna, in sentimenti opposti, e di questi giorni andava commettendo atti tanto prosaici che confinavano con la sconcezza e con la brutalità.

Perciò fu ieri arrestata in Riborgo.

Essa è donna di mal fare, chiamasi Rosa T. detta *Rosina matta*.

Quando si vide venir sopra le guardie, gettossi a terra, si avvoltolò, ne fece di ogni risma, sicchè queste dovettero metterla a forza in una vettura e condurla agli arresti.

La Rosina non è però responsabile degli eccessi che commette; è un'infelice che non ha il cervello a posto, per cui sarebbe bene che l'autorità competente pensasse a collocarla in qualche pio stabilimento.

Mercato dei bozzoli. Ecco le notizie che giunsero ufficialmente da Capodistria sul mercato dei bozzoli. Qualità: Nostrana ed altre corrispondenti. Quantità del giorno chil. 195 dec. 08. Prezzo massimo al chil. f. 1.60. Prezzo medio al chil. 1.43½. Prezzo minimo al chil. f. 1.30. Qualità: Inferiore in genere. Quantità del giorno chil. 34 dec. 75. Prezzo mass. al chil. f. 1.25. Prezzo medio al chil. f. 1.03. Prezzo minimo al chil. s. 90.

A Rovereto il tempo è invariabile e dannoso ai bachi, che sono tutti al bosco. Il

---

75) **IL CASTELLO DI DUINO.**[*]

In luogo di risponderle una parola di conforto, il Freccia non aprì bocca e continuò a remigare.

Quel silenzio le parve più eloquente di qualsiasi risposta; la mente le si confuse; smarrì il suo abituale sangue freddo; la pulsazione delle arterie, il battito del cuore, il senso, la vita... tutto parve cessare in lei da quel fatale momento!...

Immobile come una statua, per qualche minuto ancora il suo corpo, quasi esanime, rimase nella posizione che l'urto dello sgherrano le aveva data; ma all'improvviso una scossa della barchetta, di cui non potevasi giustificare la causa, le fece perdere l'equilibrio e cadde riversa battendo la testa sulle ginocchia del barcaiuolo.

L'orrore che colpì la poveretta, allorchè nel cadere si vide venir sopra l'orrida faccia del sicario, le diede il colpo di grazia. L'infelice chiuse gli occhi inorridita e, tergendosi il freddo sudore che le stillava dalla fronte, tentò rialzarsi esclamando...

— Ah! Lionello... Lionello!... tu mi costi la vita!

— A te, Capocchia... — ordinò il Freccia.

In un baleno il sicario le si avventa addosso, le comprime la bocca con un cencio e, alzata la destra, le immerge un pugnale nel seno.

La lama penetrò per due terzi nei visceri della vittima e le perforò il cuore!

To'... sarai contento — disse a Freccia il Capocchia. — È spacciata!

Non urlo, non rantolo uscì dalla strozza della povera assassinata, ma un sibilo acuto che si spense in due secondi.

Il Freccia, sbalordito, aveva smesso di vogare e guardava con occhi stralunati quel gruppo desolante; ma visto che la vittima si contorceva negli spasimi dell'agonia, lasciò cadere i remi e accorse in aiuto del compagno afferrando Bianca per le gambe acciocchè non si movesse.

L' infelice cominciò a singhiozzare; crebbe l'ansia del petto, palpitò convulsamente in ogni fibra... gli occhi le s'intorbidirono, il singhiozzare addoppiò, contrasse le membra, le distese poi irrigidite... spirò.

Gli occhi non le si chiusero; rimasero al contrario più che mai spalancati... quei begli occhi, un dì pieni di tanta espressione, brillarono anche una volta e l'assassino potè vederli al debile chiaror della luna velata da densi nuvoli.

Oh! se il Freccia li avesse veduti!

— Ed ora, a noi! — saltò a dire il Capocchia, per distrarsi dall'impressione di quegli occhi vitrei, luccicanti.

— Fuori il sacco ed il sasso — ordinò il Freccia.

In un attimo l'operazione fu compiuta. La bella salma ancora calda e palpitante fu introdotta nel sacco, di cui l' un capo era cucito. L'altro lo raccolsero oltre i piedi e lo annodarono con un canape.

Fatto ciò il Capocchia trasse di sotto la poppa un grosso sasso ammagliato da una funicella che pure annodò al canapo.

Poi sollevò il cadavere dalla testa e fece un gesto al Freccia, che tremava e confondevasi, acciocchè lo pigliasse per i piedi.

Quando il sasso fu portato oltre l'altezza del fianco della barca, lo dondolarono due e tre volte per fargli prendere lo slancio, poi... lo lasciarono andare.

La barca retrocesse di fianco e gli abissi del mare si apersero per inghiottire la nobile preda.

S'udì un tonfo; le onde, gorgogliando intorno al cadavere, si chiusero istantaneamente coprendo di candide spume il tratto d'acqua spostato: pareva, ed era infatti, una lapide sepolcrale. Un'abbondante sprizzata battè sul viso dei due assini che si asciugarono con le maniche della giubba e col rovescio della mano.

Il misfatto era compiuto.

— Anima benedetta — bisbigliò il Freccia, facendosi il segno della croce — lo sa Iddio, se te l'avrei risparmiato; ma la mia vita vale almeno la tua. Dio t'abbia in gloria.

— Su, su — levossi a dire il Capocchia — che stai guardando laggiù?... Non tornerà più a galla, a meno che non si sciolga il nodo del sasso, il che ciò avverrà chissà quando!

(*Continua*).

seme verde andò benissimo, salvo poche eccezioni; il giallo invece diede diversi scarti per flaccidezza. I filandieri sono poco sodisfatti della qualita dei bozzoli già ricevuti, per cui mostransi svogliati e vanno molto adagio negli acquisti. I prezzi praticati si aggirano intorno ai fr. 2.50 pei verdi; le gialle paganai da 2.60 a 2.90.

Dal vicino regno le notizie sino all'8 corr. erano favorevolissime. Andamento buono, foglia abbondante, lagni insignificanti, speranze grandissime. Ora però le burrasche, lo scilocco, il freddo e le pioggie furono incessanti e quindi dannose ai filugelli. Per quanto i bachi sieno sani, coll'umidità che prevale, non potranno filare bozzoli consistenti e rimuneratori. Inoltre il povero filandiere alla bacinella li troverà deficienti, attesochè la galetta risulterà leggera di seta e pesante di volume, perchè il bozzolo è come una spugna, che assorbe l'umidità atmosferica.

A Milano, prezzi dei bozzoli risultanti dalle dichiarazioni fatte sul mercato: Gialli indigeni chil. 64 l. 3,85.

A Udine, mercato inconcludente; fuori mercato si fecero 320 chilog. incrociati da l. 3 a 3.15, e 68 verdi a l. 3.20. Però si stava trattando una grossa partita dell'Istria.

A Pordenone, una partita di chil. 12,000 gialli è stata offerta per l. 3.40 al chil. Il mercato non è per anco chiuso.

Oggetti trovati. Un ventaglio trovato dal sig. Giuseppe Preghei in Pescheria nuova. Una chiave d'orologio d'argento, trovata in via Farneto. Un pacchetto calze trovato in via Rosario.

Tali oggetti si trovano al nostro ufficio a disposizione dei legittimi proprietari.

Alienazione mentale. La notte di ieri era caduto, o si era gettato in mare un individuo ancora sconosciuto. Alcuni marinai lo estraevano e lo accompagnarono al vicino appostamento delle guardie di p. s. Quivi spogliatosi delle vesti per asciugarsi, rifiutavasi con tutta energia di rivestirsi.

Si suppose che fosse affetto da alienazione mentale, ma all'ospedale fu ricevuto come un malato qualunque, il che lascierebbe supporre che l'individuo in discorso fosse ubriaco o avesse in animo di annegarsi.

Morto con morto. Il signor L. C, ci scrive di aver ricevuto una tristissima impressione da cosa puramente accidentale e lieve quant'altra mai.

Il sig. C. alle 4 e 20 pom. d'ieri, dopo un faticoso lavoro, si recò in un negozio di commestibili ad acquistare del salame; e il salame glielo involsero in un avviso mortuario!

Lui, il sig. C. — che d'altronde avrà veduto prima la carta e poteva rifiutarla — andò a casa sconcertato, e fece un pasto... un pasto così infelice da non si dire.

E sotto quella impressione ci scrisse una lettera, occludendoci quel funebre lenzuolo — un po' unto, se vogliamo — e chiuse così: *A te i commenti!*

Senta, signor C. Non è certamente il caso di intentare un processo a quel povero negoziante, dappoichè la carta, trattone quel po' d'unto, è ancora bella e bianca.

L'idea che lo ha tanto turbato, era poi facile collegare ad un altra: al *salame* che non sarà stato certamente di asino vivo. O che, non l'è venuto in mente che il mangiar morti è un po' più lugubre dell'aver sott'occhio un'annunzio funebre?

Dev'essere molto impressionabile il sig. C. nel leggere... mica nel mangiare!

Alla fontana. Alle 10 ant. d'ieri presentossi all'ambulanza chirurgica certa Lacovich Giuseppina, d'anni 35, stiratrice, abitante in via Media n. 148, in seguito a diverbio con altra femina per aver la preferenza nell'attingere, venne da questa percossa con istrumento tagliente alla testa. La ferita le lacerò il margine del sopraciglio destro.

Al lavoro. Il fabro Ferraglio Domenico, d'anni 45, da Paderno, abitante in via di Rena n. 10; mentre lavorava attorno dei lamerini, uno di questi gli cadde a' piedi fratturandogli tibia e fibola d'ambedue le gambe.

Venne trasportato all'ospedale.

Bollettino ebdomadario della mortalità. Settimana XXIII, da Domenica 10 a tutto Sabato 16 Giugno 1883. Popolazione calcolata per la metà dell' anno in corso 146,357 abitanti, escluso il militare. Numero dei morti maschi 38, femine 35, totale 73. La mortalità annua calcolata su quella della presente settimana sarebbe di 25.94 per ogni 1000 abitanti. Età dei morti: 0-1 anno 16 —5 anni 12 —20 anni 5 —30 anni 9 —40 anni 6 —60 anni 8 —80 anni 12 — oltre gli 80 anni 5.

Tra le cause dei decessi troviamo 23 per tisi polmonare e 7 per pneumonite e bronchite.

Vino di Samos. Il guardiano daziario Valentino Vittori vedendo passare nel pomeriggio del 24 Aprile p. p. Giuseppe Pregarz portando sotto braccio una coffa, e girando l'occhio in aria guardinga, sospettò che recasse del contrabbando; tanto più poi dacchè aveva veduto com' esso quella coffa l'avesse ritirata da un piroscafo. Lo seguì alla chetichella e quando fu giunto in via delle Mura lo fermò richiedendolo se avesse qualche cosa di soggetto a dazio.

L'amico infatti portava nella coffa due bottiglie di vino Samos. Alla domanda del guardiano rispose il Pregarz non solo con arroganza, ma con la violenza; lo prese per il collo e lo colpì con pugni alla faccie, dimodochè il Vittori riportò varie contusioni. Questi non essendo in grado di reagire efficacemente, perchè non armato, si diede a chiamare: *pattuglia!* Accorse le guardie di p. s. arrestarono il Pregarz.

Giuseppe Pregarz, d'anni 28, facchino, comparve ieri al dibattimento accusato del crimine di publica violenza. Tentò scolparsi asserendo di essere stato preso dal guardiano da tergo, all'impensata, di non averlo riconosciuto per funzionario perchè non aveva distintivi, d'avergli menato un solo pugno e questo non per sottrarsi ad una misura autoritaria, ma perchè nell'afferrargli la coffa il Vittori gli aveva fatto andare in pezzi un bottiglione di vino, percui s'era irritato.

La Corte, quantunque si discorra di vino di Samos, non beve grosso, e ritenutolo colpevole, condanna il Pregarz a 15 mesi di carcere.

Ogni giorno una. Un sindaco, che si dava l'aria di spiritoso, dovendo unire in matrimonio due giovani fidanzati, disse all'usciere:

— Fate avanzare le *vittime.*

Lo sposo che sentì, si voltò alla bella e soggiunse:

— Andiamo dunque dal *boia.*

Listino. Napoleoni 9.50½ a 9.49. Zecchini 5.64 a 5.62 Lire sterl. —.— a —.—. Londra 120.15 a 119.80. Francia 47.45 a 47.30. Italia 47.60 a 47.35. Banconote italiane 47.50 a 47.40. Banconote germ. 58.55 a 58.45. Rendita austriaca in carta 78.50 a 78.60 detta in argento —.— a —.—. Rendita ungherese 4% 90⅜ a 89.85. Credit 305 a 304. Rendita italiana 91 a 90⅞.

E. Voltolini Edit. e Red. resp. — Tip. Balestra

111) **LE SPIE DI TRIESTE.**

— „Ma dove vuoi che io mi procuri denaro? gli diss' io, non vedi in quale condizione mi trovo.

— „Questo è pensier tuo, mi rispose egli, t'avverto che fra una settimana al più tardi io devo pagare il fitto di casa, e dippiù devo acquistar degli abiti nuovi ed altre cosucce indispensabili ad un giovanotto che vuol far bella figura. — Tu adunque cara mamma, devi esser tanto cortese di scaturir un mezzo affine di contentare il figlio tuo che t'ama.

— „Ma io... ribattei, non ho, non so cosa fare... Bada Alfredo, tu mi trascinerai alla disperazione,

— „Saresti una pazza, con la prospettiva che abbiamo dell'eredità.

A quelle parole spalancai tanto d'occhi; un brivido mi corse per le ossa e sclamai:

— „Hai scoperto qualcosa forse?

— „Coll' aiuto della mia Clotilde che si è data premura di scovrir con arte paese, si è certi intanto ch' egli non è morto.

— „Disgraziato, urlai spaventata, hai messo a parte del segreto la tua druda. Ella ti tradirà.

— „Non lo credere, perchè in primo luogo avrebbe troppo interesse a non tradirmi, poi perchè non le dissi il vero motivo per il quale desideravo aver notizie del figlio di mio padre.

— „Ma ella sospetterà...

— „Per ora non ne ha alcuna ragione. Io le dissi meramente: Clotilde, m'interesserebbe molto di aver notizie sul figlio di Armando Torres; — questi, or son venti anni circa, fuggiva da Trieste perchè compromesso in questioni politiche. Il bambino alla partenza del padre venne affidato alle cure d'una nutrice, la quale è morta dal vaiuolo. Del bambino non si ebbe notizia; saresti tu sì destra ed avveduta di riuscir a sapere se esso vive o mori? — Clotilde mi rispose che si sarebbe messa di tutto impegno, e in meno tempo di quello che si sperava vi riuscì a saperne alcunchè.

— „Vive il bambino? domandai io trepidante.

— „Viveva almeno dopo la morte della balia, dopo che uscì dall'ospitale per passare all'istituto dei poveri e dopo che uscì, anche da quest'ultimo ricovero.

— „E come avete fatto a sapere tutti questi dettagli? richiesi ognor più agitata, che già già mi pareva di veder compiersi un orribile delitto.

— „Il caso ci aiutò. Alla madre della Clotilde quindici anni fa prestava servigi una donna cinquantenne, di nome Giovanna. Divenuta impossente al lavoro, questa è entrata all'Istituto dei poverelli e siccome vive tuttora malgrado ne abbia settanta sonati e sia piena d' infermità ed acciacchi, viene una volta alla settimana a visitare la sua vecchia padrona. Clotilde le richiese se avesse conosciuto certo Armando Torres, fuggito da Trieste che lasciò un figlioletto ad una balia morta dal vaiuolo. A quella domanda la vecchia Giovanna stette un po' soprapensiero. Poi alzando il capo diede in un'esclamazione che dimostrava come ella ne sapesse qualcosa. Diffatti mi disse che aveva assistito la povera nutrice moribonda, che questa però non la aveva informata a chi appartenesse il figliuolo che essa per trarsi d'ogni briga e fastidio aveva portato all'ospitale dicendo ch'era d'una sua parente che aveva commesso un fallo ed era scappata da Trieste. Il giorno addietro Cecilia andò a prender lingua all'ospitale, dove seppe che all'età di sette anni il bambino era stato portato all'Istituto dei poveri per l'educazione. Recatasi all'Istituto, le venne detto che all' età di quindici anni il giovane aveva domandato di uscire per andar pel mondo in cerca di miglior sorte. E siccome aveva dimostrato sempre una condotta esemplare, era bravo, intelligente, studioso, regalatolo di un po' di fiorini lo si era lasciato partire. Ecco tutto quanto si sa finora intorno a lui, concluse Alfredo, e da tali informazioni si deve arguire che ei vive certamente.

— „E il nome che gli hanno dato, non l'avete saputo?

— „Sì: si chiamava semplicemente Oscar.

(Continua)